

LE DICHIARAZIONI



*“Da molto tempo pensiamo alla riqualificazione del servizio dei centri socio-culturali – ha spiegato **Giacomo Angeloni** (nella foto in alto), assessore alla partecipazione del Comune di Bergamo – riferimenti importanti dei quartieri e della cultura di prossimità. Sono luoghi amati dai cittadini, con dati di presenze importanti – ha proseguito – ma che di solito esauriscono le proprie funzioni nell’interprestito librario, gestito con le biblioteche del Sistema Bibliotecario Urbano e poco altro. Ora vogliamo andare oltre: il 19 marzo scorso abbiamo approvato le nuove linee guida per ridare collocazione importante a questo servizio – ha aggiunto l’assessore – con l’obiettivo di costruire una gestione dei vecchi CSC come servizio di prossimità, senza che questi perdessero la propria vocazione culturale.”*



*“Questo cambiamento rafforza il servizio degli ex CSC di Bergamo: la cultura diffusa a una dimensione di quartiere era disegnata già prima della pandemia – dichiarato **Nadia Ghisalberti** (nella foto in alto), assessora alla Cultura del Comune di Bergamo – che ne ha evidenziato ancor di più i caratteri, e il nostro piano è pensato per sviluppare un progetto culturale nei quartieri per creare, così, legami e migliorare la coesione sociale. Il lavoro merita qualità competenze e metodologia – ha proseguito – e per questo nasce la co-progettazione con il servizio delle reti sociali: i cittadini saranno così protagonisti di questi spazi e anche di piccole produzioni all’interno dei Centri Socio Culturali. L’assessora Ghisalberti ha poi concluso dicendo: Ci avviamo al 2023, con l’importante appuntamento di Bergamo e Brescia Capitali italiane della Cultura: accanto alla dimensione internazionale è importante anche il coinvolgimento dei quartieri e dei cittadini e il piano sui CSC va proprio in questa direzione.”*

